

Pec Direzione

Da: PEC Nuovosensocivico <comunicazione@pec.nuovosensocivico.it>
Inviato: sabato 21 marzo 2015 16:12
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Procedura di V.I.A. - elettrodotto Gissi - Foggia - intervento proposto da TERNA - opposizione
Allegati: nsc osservazioni_elettrodotto_gissi_foggia.pdf

In allegato, quanto esposto in oggetto.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA – 2015 – 0007994 del 23/03/2015



Questa e-mail è stata controllata per individuare virus con Avast antivirus.

www.avast.com



Al Ministero dell'Ambiente –
Direzione Valutazioni ambientali
PEC: dgsalvaquardia.ambientale@pec.minambiente.it
Fax 06/57223040

OGGETTO: Procedura di V.I.A. - elettrodotto Gissi – Foggia - intervento proposto da TERNA – **opposizione**

L'elettrodotto Gissi-Foggia è parte di un progetto concepito dieci anni fa quando la produzione da fonti rinnovabili era molto inferiore e prima della crisi economica che ha segnato una considerevole diminuzione del fabbisogno energetico. E' una infrastruttura inutile alle regioni coinvolte dal suo passaggio perchè attraverso l'analisi dei dati di produzione e consumo nè in Abruzzo, nè in Molise, nè in Puglia urge l'impellenza di incrementare la produzione di energia per il proprio fabbisogno interno.

Piuttosto si ravvede la necessità di opere di manutenzione delle linee elettriche già esistenti la cui fragilità è stata messa in luce dalle avverse condizioni meteorologiche delle ultime settimane che, oltre all'incredibile e gravissima esplosione del metanodotto di Mutignano (Te), hanno determinato black-out elettrici per giorni e giorni, a seguito della documentata caduta di tralicci in tutto l'Abruzzo.

Il progetto governativo di trasformare i nostri territori in una hub energetica può essere spesa come una opportunità per le lobbies del settore ma non per noi cittadini, sempre più trattati come sudditi, sempre più relegati al ruolo di spettatori dell'impatto ambientale che opere come questa avranno sui loro territori.

Nello specifico elenchiamo le numerose criticità riscontrate nell'infrastruttura in oggetto.

Scarsa comprensibilità degli elaborati presentati da TERNA dalla leggibilità delle mappe alla tipologia dei sostegni.

Autoreferenzialità delle conclusioni relative alla stima del valore degli impatti.

A fronte degli oltre 100 milioni di euro per i cittadini che pagano le bollette su cui grava la spesa, (senza considerare la perdita di valore di immobili ed attività!), per il proponente vi sarebbero vantaggi la cui entità è calcolata senza citare alcun dato di supporto né il metodo alla base della valutazione. Per quanto riguarda *eventuali "sovraccarichi" della rete esistente* è la stessa TERNA a smentire se stessa! Infatti, basta prendere l'allegato 2 del Piano di gestione 2013 di TERNA per verificare che la tratta in questione non mostra alcuna problematica in tal senso. Per quanto riguarda *l'incremento della capacità produttiva liberata per circa 1.000 Mw con ulteriori riduzioni di emissioni di 165.000 t/a*, anche in questo caso non si riporta alcuna indicazione su quale sarebbe in concreto la "capacità produttiva liberata".

A fronte di valutazioni che, a nostro avviso, sono del tutto a-scientifiche, si deve aggiungere che TERNA sorvola del tutto rispetto ad una reale valutazione del Life Cycle Assessment dell'intera opera. Non sono calcolate le emissioni di inquinanti correlabili alla produzione dei materiali utilizzati, alle varie attività di cantiere e al decommissioning.

TERNA liquida il tema dell'opzione zero in sole 19 righe. Un'analisi oggettiva e basata su dati reali (o su simulazioni per le quali devono essere chiare le premesse e i modelli usati) potrebbe portare a considerare l'opzione zero quale quella più favorevole anche (e soprattutto) in termini di investimento di risorse pubbliche quali quelle che TERNA intende usare.

Alla base del procedimento di autorizzazione e, soprattutto, delle varie Valutazioni Ambientali Strategiche dei Piani di sviluppo di Terna vi erano delle "certezze" che, alla prova dei fatti, non si sono rivelate come tali. Le considerazioni di Terna, prive di riscontri oggettivi e, anzi, smentite dagli stessi dati dell'azienda, sono, come detto, alla base dei vari atti di tipo programmatico e pianificatorio citati da TERNA nel S.I.A. che prevedono l'elettrodotto Villanova – Gissi - Foggia. I consumi elettrici sono in continuo calo sia per la "crisi" sia per l'attuazione di norme per l'efficienza energetica. Analizzando i dati di produzione del periodo 2009-2013 si evince che esiste l'infrastruttura per trasportare l'energia

prodotta, visto che nel 2009, anno di picco di produzione, ciò è stato fatto tranquillamente.

La Direttiva 42/2001/CE all'Art.10 precisa che i piani e i programmi approvati con una V.A.S. devono contenere un monitoraggio della loro attuazione. E' del tutto evidente che è cambiato completamente lo scenario macro-economico ed ambientale in cui dovrebbe inserirsi il progetto rispetto a quello preso in considerazione dai Piani di sviluppo di Terna sottoposti alle procedure di V.A.S.

L'Art.23 comma 3 del D.lgs.152/2006 prescrive che il deposito dei documenti sia effettuato presso i "comuni il cui territorio sia anche solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione." In questo caso non sono stati depositati i materiali presso il Comune di Montecilfone (Cb) nonostante la stessa relazione del proponente riconosce che esiste un impatto percettivo (zona rosa) dal punto di vista paesaggistico (mappa della inter-visibilità).

Le dichiarazioni contenute nel SIA e nella Relazione d'Incidenza relativa alla fase di concertazione non corrisponde alla realtà dei fatti. I criteri localizzativi ERPA degli elettrodotti concordati tra Regione Abruzzo sono stati approvati solo con una Determina Dirigenziale del 2008 mai pubblicata sul BURA e senza il passaggio in Giunta che era considerato dalla stessa Terna come indispensabile. Esiste una seconda determina "fantasma", la DN32 del 20/03/2009, che non pare essere stata anch'essa pubblicata sul BURA, con cui si approva il corridoio ottimale Villanova – Gissi – Foggia. Forti dubbi su tali atti sono stati avanzati anche dal Consiglio regionale abruzzese e sono stati oggetto di una recente Delibera di Giunta Regionale. E' evidente che l'operazione di localizzazione dell'intervento e la procedura attuata da TERNA si basano su atti che appaiono del tutto illegittimi, esulando dalle competenze proprie della struttura tecnica regionale. Per quanto sopra esposto è evidente l'illegittimità di tutta la procedura localizzativa, almeno per la Regione Abruzzo.

TERNA ammette l'utilizzo intensivo degli elicotteri per i cantieri dell'opera. Tale situazione e i relativi impatti (inquinamento acustico; disturbo alla fauna; possibili sversamenti di materiali ecc.) non appaiono delineati nello Studio di Impatto Ambientale (traiettorie di volo ecc.).

La Valutazione di Incidenza è basata esclusivamente su un pedissequo esame delle schede dei SIC senza dati di campo indispensabili per una corretta valutazione. Infatti, le mappe di idoneità avifaunistica non sono validate e non lo è neanche il modello usato per redigerle. Ne consegue che la Valutazione d'Incidenza Ambientale allegata al progetto riporta informazioni desunte dalle schede dei SIC interessati e/o limitrofi senza alcun riferimento alla realtà faunistica concreta (ad esempio, studio di campo sulla presenza di specie come il Nibbio reale *Milvus milvus* potenzialmente interessate dagli impatti a causa dei fenomeni di collisione con i cavi) e sia, quindi, del tutto inutile se non fuorviante.

Alcuni SIC abruzzesi, al contrario di quanto indicato da TERNA, sono dotati dal giugno 2014 del Piano di Gestione.

La centrale a ciclo combinato di Gissi è già connessa alla rete elettrica nazionale e la sua costruzione è stata

sottoposta a V.I.A. nel 2004. L'elettrodotto Gissi – Foggia, secondo il proponente, serve anche per garantire la produzione della Centrale e a migliorare l'immissione dell'energia in rete. Se così fosse, si tratta sostanzialmente di una modifica all'impianto esistente e alle infrastrutture di connessione, a suo tempo evidentemente sottostimate. Come minimo ci si aspetterebbe di conoscere i dati del piano di monitoraggio (e della produzione) tra il 2004 e il 2010-2011, visto che i due interventi sono strettamente interconnessi. Nulla di tutto ciò è riscontrabile nella documentazione di V.I.A.

Lo Studio di Impatto non prende in alcun modo in considerazione l'effetto cumulo sia rispetto alle pressioni ambientali già esistenti sia rispetto allo sviluppo di altri interventi, ivi compresi quelli relativi alle attività collegate al trasporto dell'energia.

Basta altresì consultare la mappa dei titoli minerari dell'UNMIG per scoprire che l'elettrodotto attraversa numerosi titoli minerari per le quali dovrebbe essere valutato l'effetto cumulo con, ad esempio, le emissioni fugghitive in atmosfera.

Il Ministero dell'Ambiente è inadempiente rispetto agli obblighi relativi alla pubblicazione dei risultati dei monitoraggi dei progetti già approvati. In assenza di tali informazioni è impossibile procedere con l'approvazione di nuovi progetti.

Inoltre il Ministero dell'Ambiente è inadempiente circa la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni per molti progetti approvati nel passato, tra i quali diversi riguardanti proprio il settore degli elettrodotti. In questa situazione riteniamo che il Ministero non sia nelle condizioni materiali di assicurare praticamente nulla in relazione a questi progetti.

Per il solo tratto in provincia di Foggia si rilevano ben 60 interferenze con beni tutelati dal nuovo Piano paesistico regionale. Questo la dice lunga sull'impatto paesaggistico dell'intervento anche se il proponente, come al solito in maniera del tutto autoreferenziale, lo giudica compatibile.

I primi 4 interventi del progetto prevedono ben 19 (20 considerando il nuovo gasdotto Larino - Chieti) attraversamenti di metanodotti. Ovviamente dal punto di vista tecnico TERNA dichiara di rispettare le normative di settore. In realtà in questa sede si deve valutare l'impatto ambientale (anche sulla componente della salute). Crediamo sia indispensabile analizzare gli scenari di rischio in relazione a queste interferenze con metodi oggettivi.

Nel S.I.A. manca completamente un'analisi dei costi sopportati dai cittadini, sia direttamente (pur tenendo conto dell'indennizzo che spetta ad alcuni di essi proprietari di immobili direttamente interessati dalle opere) che indirettamente.

Nelle integrazioni si evidenzia che diversi sostegni ricadono in zone classificate a "pericolosità media".

Nel S.I.A. non venga realizzata alcuna analisi di rischio, ad esempio, in caso di caduta dei tralicci e dei cavi sulle numerose infrastrutture (strade; metanodotti ecc.) che l'elettrodotto attraversa.

Per quanto sopra esposto in merito all'opera in oggetto chiediamo che sia espresso parere negativo.

Lanciano 21 marzo 2015

Cordiali saluti

Alessandro Lanci
Presidente dell'Associazione
"NUOVO SENSO CIVICO - ONLUS"

